

Prezzo di Associazione

Chiusa e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 32
id. semestre . . .	17
id. trimestre . . .	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutte le regie cancelli b.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50, — in terza pagina, dopo la firma del giornale, cont. 20. — In quarta pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pioglia non affrancate si respingono.

Liberalismo e menzogna

Leggiamo nella *Perseveranza* dell'altro di una confessione, che vale tutto l'oro del mondo. « Bisogna, dice il mago giornale del moderatismo milanese, bisogna ben persuadersi che i corrispondenti dei giornali, non mandano sempre a dire per lettera o per telegrafo, quello che davvero odono, ma talora quello che par loro di udire, o che si immaginano piaccia di leggere ai direttori dei giornali a cui appartengono. »

Come si vede la confessione è esplicita quanto mai si possa desiderare, è di una schiettezza che supera il credibile, è completa. Non solo si dice che i corrispondenti mentono, ma anche la ragione si dice per cui mentono; ossia i corrispondenti mentono, perchè così piace ai direttori dei giornali.

Va da sé, che la *Perseveranza* non parli di menzogna, e dica soltanto che i corrispondenti scrivono non quello che è, o che hanno udito, ma quello che loro pare, o par di aver udito.

Però la *Perseveranza* confessa che i corrispondenti scrivono, mentendo, per far piacere ai direttori dei giornali ai quali scrivono. Il che viene a dire in buon volgare che ai direttori dei giornali piace mentire, ingannare, turpiliare i propri associati e lettori; significa che i giornali sono fatti non per illuminare, ma per accecare, non per servire alla verità, ma alla menzogna, non per giovare al paese, ma al partito che mantiene il giornale, non per amor di patria, ma per biechi intenti di egoismo, (che non ha niente che fare col egoismo di cui fu tracciato dal *Giornale di Udine* l'autore dello *Stivolo Kurlan* nel 1886); non in sussidio della virtù civica e religiosa, ma per malvagi istinti; in una parola significa che i giornali sono un'officina di menzogna.

Questa il giornalismo liberale, Italiani, guardatelo in fronte; voi gli vedete scolpiti a caratteri indelebili: *Menzogna*.

Non è a credersi che già caduta la *Perseveranza* in un eccesso di ingenuità; è per esser un programma, di cui non ha mai fatto mistero. Volturiana, ha ricevuto intanto il programma del patriarca suo; e il patriarca aveva detto chiaramente: *Mentite, mentite, anzi peggio, calunniate, calunniate*. La calunnia è una menzogna qualificata.

Il liberalismo ha fatto progredire anche la menzogna, l'ha civilizzata, ingentilita, abbellita, l'ha resa accettabile alla società, anzi ha saputo formarla tanto bene e tanto possibile, che la menzogna si è usurpata i nomi e gli appellativi più belli, i più santi. Fu tempo in cui quelle cose che una volta si chiamavano menzogna furono dette carità, prudenza, moderazione, tolleranza cristiana, modi, arti sante per convertire i poveri peccatori, abilità, alta sapienza. La menzogna si fece largo in mezzo al mondo, alla società, ai cattolici stessi, varcò le soglie sacre, coprendosi dell'appellativo santo di *autorità*; e in nome dell'ordine, dell'obbedienza, della soggiezione, della legge invase le corti, i governi, i santuari nei quali si reggono le sorti della società.

Il giornalismo liberale ha condotto in trionfo la menzogna, la menzogna ha fatto la fortuna del giornalismo liberale.

No venne, che la verità fu chiamata esagerazione, la virtù, impudenza, l'esercizio della virtù, intemperanza e provocazione, l'amore alla Obiezza e al Papa, fanatismo, e andate dicendo voi, amabilissimi lettori.

E fu una legittima conseguenza e necessaria; perchè, negate bene, a misura che la menzogna si civilizza e s'abbella, la verità scapita, a misura che la menzogna si (perdonate la parola) cattolicizza, la ve-

rità scompare; in una parola, se il diavolo si veste da frate, chi non resterà ingannato?

Così doveva avvenire, e così è avvenuto. Una confusione spaventevole di dottrine, di idee, di concetti, di opere, di istituzioni, di azioni, di parole, di vocaboli, di frasi; un inestricabile labirinto di maneggi, d'arti, di inganni, di obliquità, di seduzioni, di apparenze senza realtà, di promosse senza fede, di aberramenti, di travimenti fatti in nome della coscienza; ecco i frutti della menzogna. Esistono ancora le vie rette? Dove sono i propositi fermi ed espliciti? Dove la grandiosità che viene dalla schiettezza degli animi? Dove sono i caratteri franchi e leali, che amano e vogliono la verità per la verità, che sprezzano le gelosie, che apprezzano il valore di tutti, che aspirano al bene con fermo ardimento, con entusiasmo, con eroismo?

Ah come sono tristi le condizioni in mezzo alle quali viviamo! Come è soffocante questa atmosfera, pregna di menzogna, di artifici, di bellotti, di profumi nauseanti! Italiani, il giornalismo liberale è menzogna. Cattolici, guardatevi dal giornalismo liberale.

Amiamo la verità, la verità pura, tutta verità. Dio che ci ha dato il solo simbolo della verità, che splende maestoso sulla faccia della terra, ci ha dato la ragione che è tendenza naturale alla verità. Cerchiamo la verità. Essa ci è manifestata in mille guise, brilla dalla creazione, rutilante si manifesta come da un mare di luce dalla Redenzione, dalla Chiesa, dal Papa. Amiamo la verità; in essa noi troviamo la felicità nostra.

Saremo grandi cittadini o patrioti, ferventi cattolici ed eroi se ameremo la verità. La verità ci libererà o ci darà la vera libertà. Voletta sapere quale è la vera libertà? Essa sta nel credere solo la verità rettammente conosciuta, e nell'operare a norma di essa. Questa è vera libertà; il liberalismo è tirannia, i liberali, tiranni; perchè il primo è menzogna, gli altri artefici di menzogna.

La maggioranza nelle elezioni francesi

Il *Corriere della Sera* trova inesatte le cifre che la *Stefani* dava sui risultati delle elezioni, ma pur accettandole come stanno ragiona così:

« Eletti 175 conservatori e 135 repubblicani con 226 ballottaggi, non è arrischiato né eccessivo supporre che, anche non tenendo le proporzioni del primo scrutinio, metà dei ballottaggi stossi riescano favorevoli ai conservatori. Sicché $175 \times 113 = 238$. E due volte 238 fanno 576; in altri termini, i conservatori avrebbero la maggioranza, perchè dopo la recente legge elettorale, il numero dei deputati ascende, se non orriamo, a 543, uno più, uno meno.

« Adunque, secondo questi calcoli, che, lo ripetiamo, non sono niente affatto arrischiati, i conservatori non avrebbero bisogno di coalizzarsi coi radicali per dare lo sgambetto ad ogni e qualsiasi governo.

« Sicuro, che per buttare all'aria la Costituzione che regge la Repubblica, occorre la riunione del Senato in Congresso, e la maggioranza nella Camera alta è repubblicana. Ma non giureremo che essa lo sia in proporzioni tali da ristabilire l'equilibrio e avere il sopravvento. Lo vedremo, al più tardi, sugli ultimi di gennaio 1886, quando bisognerà che il Congresso si aduni per rinnovare i poteri settennali del signor Grévy o dargli un successore. »

A questo proposito il *Journal des Débats* scrive disoluto:

« Ohidiamo ansiosi quali avventure ci riserva il Congresso che nominerà il nuovo presidente? »

Povera gente! Si sentono già coll'acqua alla gola!

Invece il *Secolo* trova che i reazionari sono ridotti all'impotenza!

Il suo corrispondente parigino parla di pressioni reazionarie, dice che il clero si ingerì nelle elezioni.

Questa è un'asserzione gratuita, non confortata da prove; ma quand'anche fosse conforme al vero, che direbbe il *Secolo* se il clero avesse favorito i repubblicani?

L'*Univers* porta alcune belle parole di Eugenio Veuillot, il quale rallegrandosi del successo riportato, lascia chi dirige il movimento a cogliere il momento opportuno e conchiude così:

« Le circostanze sono gravi, si dice da ogni parte. Non solo sono gravi; possono essere decisive. O il partito dell'ordine, ben condotto, profitterà arditamente della caduta dell'opportunismo, sola forma, quasi politica e governativa, di repubblica, e diverrà padrone, o noi cadremo presto nella rivoluzione radicale o sociale, nell'anarchia.

« Possano coloro ai quali si riconosce il diritto pensare al loro dovere! »

Curiosi i giornali liberali d'Italia! Si rompono la testa per dimostrare che le istituzioni repubblicane tanto necessarie alla salute della patria (così il *Popolo Romano*) non corrono alcun pericolo in Francia. Noi non diciamo che la repubblica pel fatto delle nuove elezioni sia al lumicino. Verrà ancora, ma di una vita che non sarà vita, e finirà con lo scavarci in fossa da sé. È indubitato che la maggioranza opportunistica, quasi, per ora, ridotta a minoranza per le perdite fatte sul campo di battaglia elettorale, sarà costretta di venire a patti coi radicali, e accettare senza equivoci una parte del loro programma. Già molte concessioni erano state fatte a quel partito dagli opportunisti, e queste concessioni, unitamente agli orrori commessi nell'attuazione della politica coloniale, sono state quelle che hanno eccitata la reazione del paese, e che hanno data intanto una così splendida vittoria ai conservatori.

Adolfo Thiers disse: *O la repubblica sarà moderata, o non sarà*, e la repubblica in luogo di far tesoro dell'insanguinamento del vecchio statista, dal 1877 in poi non fece che inclinare a passo a passo verso il radicalismo. E oggi sarà costretta di saltare il fosso divenendo affatto radicale. Sarà la sua morte in mezzo ad una agonia spaventosa.

L'*Osservatore Romano* ha un assennatissimo articolo in cui esamina gli apprezzamenti che la stampa liberale italiana fa sulle elezioni francesi. L'autorevole diario cattolico fa rilevare le tristi condizioni alle quali la Francia è ridotta per l'abuso della libertà fatto dai sedicenti liberali. Egli dice che se la aumentata influenza del partito dell'ordine in Francia dovesse avere il felice esito di migliorare in quella nazione l'indirizzo delle pubbliche faccende, l'Italia ufficiale rimarrebbe il solo Stato in cui sono erette a sistema di Governo la irreligiosità, l'ingiustizia e l'insipienza politica.

Il *Diritto*, sempre parabolano, va a pescare i motivi della batosta toccata ai repubblicani francesi non già nei molti e solenni propositi di questi, ma nelle « can-crene ereditate dai Borboni e dall'eccezione sivo ed intollerante Cattolicismo »; quasi che non fosse notorio che lo intolleranza furono appunto esercitate dalla Repubblica contro il Cattolicismo e non da questo contro di quella. Quanto poi allo scrutinio di domenica, esso scrive:

« Se l'esito del 4 ottobre fosse definitivo, se non rimanessero ancora oltre 200 ballottaggi, dai quali la causa repubbli-

« cana potrebbe uscire di nuovo vincitrice, la Repubblica sarebbe già spacciata. In quanto all'effetto di un tale fatto, sulla politica italiana, noi opiniamo che sarebbe dannoso più che non si pensi anche in Italia, poiché se i repubblicani opportunisti non ci usano cortesia in tutti questi anni, molto minori simpatie abbiamo da sperare dai gruppi monarchici, ognuno di loro, perfino il bonapartista, dovendo, per reggersi, mostrarsi favorevole al Papa nella questione di Roma, rimasta per i dinasti francesi moderni tale o quale poteva essere ai tempi di Pío IX. »

Vediamo con piacere eletti a primo scrutinio alcuni nomi di deputati cattolici noti e distinti, fra i quali Mons. Freppel, Keller e il Conte de Mun.

Mons. Freppel, nel dipartimento Finistère, è stato eletto primo della lista con più di 60 mila voti.

Lo spoglio della Senna non è ancora finito. Pare che passerà la lista radicale.

I giornali repubblicani atterriti non cessano di raccomandare la conciliazione. I repubblicani minacciano misure violente contro i conservatori.

I conservatori fanno nelle provincie i più grandi sforzi per riportare una completa vittoria il giorno 18 cor.

I prefetti dell'Enne, dell'Aisne e della Charente, dove sono riusciti in massima parte conservatori, hanno dato le loro dimissioni.

L'EROISMO DI UNA FANCIULLA

Togliamo dall'*Union* di Madrid:

Tutta la stampa dedica meriti applausi ad una eroina di meno che 12 anni, la cui condotta calma e caritatevole durante l'epidemia colerica nel villaggio di Valpalmas (Saragozza), fa l'ammirazione di tutti.

Questa fanciulla ha dato prova di un valore meraviglioso e di una carità straordinaria.

La piccola Conceita Yueva, così ha nome quest'angelo di bontà, ha dato un sovrano esempio di valore, di abnegazione, di carità ad un numero infinito di persone che non conoscono o non vogliono conoscere il merito di tante belle qualità.

Quando l'epidemia apparve nel detto villaggio, il maestro di scuola e due sue figlie furono attaccate, e tutti e tre morirono nelle 48 ore.

Tutti e tre furono assistiti dalla fanciulla Yueva per desiderio spontaneo dei suoi caritatevoli sentimenti, e non li abbandonò finché i cadaveri non furono tolti dalla casa, ed anche in quel momento prestò il suo aiuto al medico, al parroco e ad un vicino che la incaricarono di questo ufficio non essendo chi lo compiesse a cagione del panico che si era impadronito di tutto il vicinato.

Furono in seguito assaliti il padre e la madre di Conceita e morirono in poche ore senza che quella piccola e buona figlia si allontanasse da loro, neppure un momento, finché esalarono l'ultimo fiato, assistendoli colto sue cure intelligenti, sebbene colpita al cuore di dolore innanzi a quello spettacolo spaventoso che offrivano gli autori dei suoi giorni.

L'autorità municipale diede ordine che venisse sloggiata la casa, che era altresì scuola di fanciulle, dove erano avvenute queste morti, e che ora diretta dalla madre di Conceita, la signora Quiteria del Val, affinché non servisse come centro di infezione. Allora la fanciulla dovette esser portata in fune di capo di famiglia, rimanendo sotto la sua cura e tutela la sua vecchia nonna gravemente inferma, tre fratelli di 9, 6 e 3 anni, e una sorellina di 4 mesi, che non poteva esser nutrita,

perché nessuna donna del villaggio si faceva ardita a darle il suo latte.

Questa disgraziatissima famiglia non cessò di soffrire, perché nessuno volle ricoverarla in casa, e dovette esser trasportata per ordine dell'alcade in una capanna lontana due chilometri dall'inumana popolazione.

Quelle cinque creature e la nonna si installarono nella capanna, e si videro circondate dal più spaventoso isolamento ed abbandono.

Facilmente s'immagina la terribile angoscia nella quale erano quei disgraziati, e quanto seria l'afflizione e l'angustia di di quelli che si trovavano colpiti in età da non poter riflettere sopra ciò che loro avveniva.

Nessuno si avvicinava, neppure per carità a quella capanna; per offrire, un soccorso a quelle deboli creature che vi erano alloggiate, e solo una donna, pagata dal Comune, portava tre volte al giorno qualche alimento a quella infelice famiglia.

La situazione di essa si aggravò sempre più, poiché la sventura aveva stabilito che l'eretica fanciulla Concetta, provasse tutta l'angoscia che può soffrire un essere umano.

La bambina di quattro mesi che essa nutrive con piccole porzioni di latte di capra, e che non usciva mai dalle sue braccia, neppure quando doveva assistere la nonna, morì, nonostante le sue sollecite cure. Essa postava in una piccola cesta l'affido all'unico uomo che si attento di avvicinarsi a quel luogo.

In seguito di questa nuova disgrazia furono attaccati dal cholera, prima il fratello di sei anni, che ad onta della fattuose attenzioni di Concetta e della assistenza del medico, venne a morire; e quindi quello di 9 anni preso anch'esso il contagio.

L'eroina portò la sua abnegazione fino al punto estremo, coricandosi presso di lui per riscaldarlo, riuscendo coll'aiuto del medico a salvarlo, senza però trascurare la nonna e il piccolo fratello di tre anni.

Vedasi se dopo che la virtuosa condotta di questa fanciulla venne conosciuta, non è giustificato che essa si sia acquistata l'affetto, la considerazione e l'ammirazione di tutti, e se il suo capitevole procedere non le meriti le lodi, come le ha meritato la distinzione della croce di Beneficenza.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 4 ottobre.

Il Consiglio dell'Impero ebbe la sua prima seduta il giorno 23 p. m. in cui il ministro Presidente conte Taaffe a nome di S. Maestà dichiarò aperta la sessione. Il deputato tirolese signor Fosselt occupò il posto di presidente per anzianità, dopo di che seguì la lettura della formula della solenne promessa nella lingua tedesca, boema, polacca, rutena, rumena, slovena, croata ed italiana, accompagnata dal sogghigno dei signori componenti il club tedesco. La solenne apertura poi ebbe luogo il giorno 25 settembre nel Palazzo di Corte col discorso del trono, già a tutti noto. Anche il giorno 28 vi fu seduta in cui si presentò il progetto di legge circa il contingente delle reclute. In quello stesso giorno la Camera dei Signori diede proposta del cardinale Ganglbauer decise di rispondere con un indirizzo al discorso del Trono, e fu eletta una commissione per l'indirizzo stesso. Altre sedute ancora vi furono in ambedue le Camere, ma fino a quest'ora non v'è niente che meriti di essere segnalato.

All'ordine del giorno sta sempre l'affare della Rumelia, che secondo alcuni potrebbe essere la favilla a destare un nuovo incendio nella penisola Balcanica. Si è ancora in attesa del contegno che spiegheranno le potenze signatarie del trattato di Berlino, e se lasciando che la Turchia strepiti, diranno al Principe Alessandro « Amen ». Non conviene ammettere dalla memoria che il Principe della Bulgaria è in parentela colle famiglie regnanti della Prussia e della Russia, e ocheché ne dica la stampa in contrario, io sempre stenterò a credere che senza una qualche contelligenza coi gabinetti di Berlino e Pietroburgo il Principe Alessandro non poteva accingersi a quel passo. Non credo nemmeno che sia stato un semplice caso la presenza del console russo alla stazione ferroviaria al momento che arrivava a Filippopoli il Principe Alessandro, come dice il telegramma, il console fosse venuto alla civile. Qualcuno vuol sapere anche che la cattura del Pascià Krestović governatore della Rumelia, sia una semplice farsa, mentre il Krestović è un bulgaro puro sangue, giacché tempo addie-

tro quando i bulgari diedero l'assalto a due depositi di armi e munizioni del governo, il Pascià nemmeno si mosse ma fuggendo di non sapere nulla, li lasciò fare.

La pace europea dunque, secondo alcuni, dipende dalle risoluzioni che prenderà la pubblica Porta; ma se tutto è stato premeditato di consenso con qualche grande potenza, allora a nulla varranno le sudate ministeriali turchi, a nulla la Nota alle potenze; la sola Inghilterra non si sentirebbe in coraggio di spallare la debbole alleata, contro la potenza della triplice alleanza del nord. I navoloni si addensano ad onta dell'impegno preso dalla stampa di far vedere ovunque tutto sereno. Nella Bulgaria si arruolano tutti dai 18 ai 40 anni, da ogni parte arrivano esibizioni delle popolazioni della Rumelia le quali sono pronte ad entrare sotto le armi. Le notizie che giungono da Belgrado fanno pure vedere anche colà la situazione molto seria. Le truppe che si trovano nei dintorni di Belgrado per le manovre di autunno marciarono ai confini. Il governo ha proibito l'esportazione del bestiame, ed ai sudditi dal 20 ai 40 anni l'assentarsi dalla patria. Le paghe degli impiegati furono sospese, a motivo del bisogno che si ha di denaro, ed anche i 20.000.000 di franchi del debito ferroviario furono tratti per gli apparecchi militari. Né più tranquilli sono le cose in Rumelia, sebbene il governo smentisca la notizia della sussistenza di un concerto sulla comune azione dei tre piccoli regni, la Serbia, la Grecia e la Rumelia, che male sanno celare le loro aspirazioni di poter dilatare i propri confini a spese della Turchia in liquidazione. Il governo di Bucarest fa teleggrafare a dritta ed a manca, che per dissipare qualsiasi sospetto di agitazioni si è intenzionati di non tenere nemmeno gli esercizi militari, ma poca fede si presta a queste assicurazioni.

Mentre i politici coi giornali alla mano vanno predicando per la ventura primavera serie complicazioni in seguito alle cose balcaniche, il nostro popolo, annunzia invece qualche cosa di più grosso per l'anno venturo, e niente meno che la fine del mondo. La predizione del nostro popolo si basa sulla pretesa profezia che si legge scolpita su di una lapide nella Chiesa di Oberamul il di cui contenuto riguarda appunto l'anno 1889 giacché dice:

« Quando Marcus Pascha dabit
Et Antonius Pentecosten celebrabit
Et Joannes Christum adorabit
Totus mundus vni clamabit. »

Le quali solennità appunto cadranno nelle indicate feste dei santi nell'anno venturo. L'autore della pretesa profezia è Michele Notredame il quale luogumante ha viaggiato la Francia e la Germania, e l'anno 1557 ha dato fuori le sue profezie ed è morto nel 1566. A quelli che pretenderebbero che fosse più antico di molto e niente meno che di 400 anni, si può rispondere che S. Antonio è morto nel 1231 e la solennità del Corpus Domini stabilita nel 1264, sebbene io non voglia dare alcun valore a quella iscrizione ed a costanti profezie che dalla Santità di Pio VI furono riprovate. In ogni secolo la Pasqua cade il giorno di S. Marco ed il Corpus Domini il giorno di S. Giovanni e così avvenne già nel 1451, 1548, 1668, 1734, ma il mondo esiste ancora, né v'hanno ancora i segni forieri del gran die predetti dal Vangelo.

P. P.

Il nostro corrispondente della Dalmazia ci domanda se abbiamo ricevuto una sua lettera del 25 settembre. Rispondiamo di no; dove aver preso qualche altra strada!

ITALIA

Novara — Domenica scorsa, 4 ottobre, si celebrava nello amantissimo paese di Strada la festa del SS. Rosario con pompa straordinaria. Il tutto era proceduto senza il minimo disturbo ed inconveniente, quando invece in sul far della sera, un lagubre fatto tragico dovette far brutta fine a sì splendida giornata.

Un carabinieri di piantone alla caserma, forse preso da alienazione mentale, o come altri dicono, da vendetta contro un suo collega, nell'atto che costui transitava per la sottostante via frammesso alla calca della gente, dall'altezza di una finestra gli sparava un dopo l'altro ben 20 colpi circa di fucile e revolver, senza però nemmeno ferirlo, al contrario colpì un giovanotto sedicente, rendendolo in sull'istante cadavere.

Fu un miracolo se non si dovette contare altre vittime. Impossibile però descrivere lo spavento e lo scompiglio; tutti fuggivano alla parte superiore del paese, incalzati dalla paura e dall'affanno; fino a tanto che il demente, o quel che si voglia dire, fu arrestato dagli altri suoi colleghi e ridotto all'impotenza.

ESTERO

Belgio

Per l'altro sera a Paturage da opera anarchici fu fatta saltare mediante scoppio di dinamite la casa del signor Bellet direttore della miniera carbonifera delle Soudol Azioni. Fortunatamente il Bellet era assente.

Germania

L'ufficiale Gazzetta di Slesia scrive:

« Il Papa resta sovrano secolare, benché il suo territorio non si estenda che sul Vaticano, e malgrado la legge delle guarentigie che non gli concede che gli onori di re, che non fa parola della sua sovranità e che giunge fino a reclamare come proprietà nazionale i tesori d'arte del Vaticano. Ma questa legge non modifica nulla circa la sua sovranità. »

— Telegrafano alla Gazzetta Piemontese da Monaco:

La maggioranza della Camera dei deputati bavarese vuole far votare un indirizzo al re Luigi per chiedergli che cerchi di ottenere dal Consiglio federale dell'impero che gli studenti in teologia — protestanti e cattolici — siano astretti a solo sei settimane di servizio militare.

Austria-Ungheria

Fra il Gabinetto austriaco e la Porta si sono dichiarati seri malumori circa i movimenti dell'Albania.

A Costantinopoli si accena troppo leggermente il clero cattolico albanese di promuovere i moti separatisti di alcuni distretti della Albania a favore dell'Austria. La Porta minaccia di far arrestare parecchi sacerdoti delle Missioni di quei paesi.

Cose di Casa e Varietà

Valle S. Pietro della Carnia, 8 ottobre. Anche qui si festeggiò con splendore di tutta la solennità del SS. Rosario, e si fa in questo secondo mese di Maria la ruota quotidiana del Rosario, a prescrizione del Decreto della sacra Congregazione dei S. Riti. E questi alpini accorrono tutti i di numerosissimi alla Chiesa ad invocare Maria col memorabile encomio di Regina del SS. Rosario. E' un fatto solenne, commoventissimo, amici: è il terzo anno che in questo mese di ottobre il mondo cattolico è ginocchiato ai piedi della Vergine. Oh, tante e sì fervide preghiere non cadranno nel vuoto No, non sono lontani i nuovi trionfi del SS. Rosario! I nemici di nostra fede, a queste pubbliche nostre onoranze a Maria del SS. Rosario, ci danno la baia o fanno i gradassi. Si accomodino pure; anche il gigante filisteo, Golia, mora sicuro, tronfo di contro al pastorello Davidide. Ma la modesta fianda del giovanetto fu arma potente, formidabile, e il superbo gigante colpito dalla pietra alla fronte cadde stramazzone a terra per non levarsi più mai.

Cattolici friulani, non sgomentiamoci alle belle, alle sfide, alla tracotanza dei moderni filistei. Come al popolo d'Israele, così al popolo cristiano nei momenti più supremi, nella distrette, l'Idio sempre succellò un coraggioso Davidide a vincere, maneggiando la fianda, i suoi nemici. Il Davidide dei cattolici è Maria, e la mistica fianda il SS. Rosario.

Corno il secolo XIX, e la Francia governava oppressa della empietà vandalica dei perfidi Albigesi, cost datti perché i loro errori cominciassero nella provincia di Alby. Gli Albigesi, setta di gnostici e manichei, potenti, furiosi menavano stragi di sangue, di morte nei bei paesi di Francia. Oh, le lagrime, le scene di dolore, di spavento, la costernazione dei cattolici francesi! Povera Francia! Or bene, e chi domava allora la furiosa setta Albigese, rintuzzando come per incanto la sua spavalderia? Chi restituiva in quell'epoca la tranquillità, la calma, la bella pace in quelle ridenti contrade? Chi fu trionfatore in quei tempi la combattuta religione santissima? Maria, o cattolici friulani, Maria invocata colle schiette preghiere, mistica fianda, del SS. Rosario.

Spuntano i secoli XIV, XV, XVI: i Turchi, con orde immense di tartari, di barbari della Mongolia, in Asia, disfatto l'impero di Arabia, distrutto il regno di Costantinopoli, erano divenuti il terrore di Europa, del mondo, nemici com'erano del nome cristiano. — Per ben sei volte in

quel torno i Turchi fecero a saccheggiare, a metter spavento anche nel nostro Friuli. I Turchi avrebbero voluto impadronirsi della nostra Venezia, delle Romagne, di tutta Italia, dell'Europa, del mondo. E se fossero riusciti nella loro ambiziosa, diabolica impresa, noi cattolici tutti, saremmo caduti sotto il lor dominio e avremmo perduta la nazionalità, la patria, gli averi la fede e la vita.

Ditemi, amici: chi fece in quei giorni di terrore le barbarie dei Turchi? Maria, invocata col memorabile elogio di Regina del Rosario. La storia lo fa: sono storiamente attribuite alla mistica fianda, all'arma formidabile del SS. Rosario le due gloriose, immortali vittorie riportate dall'esercito cristiano, ben assai inferiore di numero, contro gli immani Turchi nelle acque di Lepanto (7 ottobre 1571), a Pelerveradino (5 agosto 1710). E questi due memorabili trionfi del Rosario furono dovuti: fecero decadere per sempre i Turchi e di potenza e di fama, riducendo ad un'ombra il loro decrepito impero che sarebbe certamente affatto scomparso dalla faccia della terra se non fosse, diciamo pur francamente, sostenuto dallo deplorevol gelosia delle cristiane potenze d'Europa.

E finiranno qui le vittorie del SS. Rosario? Cattolici: la mistica fianda del Rosario sta per riportare nuove vittorie, nuovi trionfi: la vittoria, il sospirato trionfo dei nostri tempi. Anche oggi stanno accampati due eserciti nemici: i Filistei e gli Israeliti. Gli Albigesi del giorno difendono terribilmente, a mezzo della stampa licenziosa le elucubrazioni, le aberrazioni del loro mente. — Che abuso di scienza, mio Dio! I novelli Turchi, non dell'Asia, ma dell'Europa, fatti padroni del campo apudroegiano terrorizzando. — Che abuso di forza! E lo plangi, o Chiesa del mio Dio? E dove sei o pastorello Davidide? Deh, corri armato di fianda, in aiuto del popolo tuo?

Preghiamo, o cattolici del mondo, preghiamo la Regina del SS. Rosario. Obbediamo alle sapienti ordinazioni del nostro Dio in terra, Leone XIII, e incessantemente preghiamo. Odrà il gigante filisteo, compariranno gli empi Albigesi, o il barbaro Turco volerà già fatto decrepito. Oh, gli splendori dell'orizzonte dalla banda di oriente!

— Un predicazzo!

— E perché no?

W.

Settemila quattrocento sessanta-sette quesiti!!! — Abbiamo altra volta accennato ad un processo colossale che si svolge attualmente alle Assise di Caltanissetta (Sicilia) contro 300, diciamo trecento individui, imputati di vari omicidi e assassinii, di una ventina di grassazioni e rapine, di un numero infinito di furti colt'aggravate, tutti, dell'associazione di malfattori. Or ecco qualche altro particolare che troviamo nei giornali di Palermo. Per discutere questa causa si ridusse a sala di udienze una chiesa. (Questo si capisce); fu necessario far venire per ragioni di pubblica sicurezza, da battaglione di fanteria di rinforzo a un centinaio e più di guardie di pubblica sicurezza e carabinieri; più di 80 furono i testimoni uditi, 35 gli avvocati tra quelli che parlavano e quelli che dovevano parlare, e, tremo qui tutti i giurati, presenti e futuri. 7467 saranno le questioni che verranno sottoposte a quei 14 infelici che ebbero la disgrazia di esser giurati in quella immane e mostruosa causa!

Per rispondere a 7467 quesiti, almeno alcuni saranno necessari cinque o sei giorni: e per questo il presidente delle Assise fece preparare un apposito locale con letti, cucina, sala da pranzo e con relativi camerieri, cuochi e sotto-cuochi, i quali dovranno servire quei disgraziati prigionieri del loro dovere.

Magazzini doganali privati ad Udine. La Camera di Commercio di Udine ha avuto testé dalla R. Intendenza di Udine, partecipazione della seguente Nota ministeriale della Direzione generale delle Dogane ed essa diretta.

« Assodando la domanda di codesta Camera di Commercio ed Arti relativa alla concessione dei depositi doganali privati, il sottoscritto, in relazione a quanto fu disposto con Nota del 21 agosto ultimo n. 71884-7584, autorizza in codesta Città il deposito degli olii minerali e degli spiriti in magazzini privati della Ditta Degani e di altri negozianti che si trovano in vicinanza della Dogana o della Sezione dogan-

nale alla ferrovia, ed offrono tutte le pre-sorritte condizioni di sicurezza come è pre-
visto dall'art. 46 delle Istruzioni Doganali.

per il Direttore generale
CASTORINA.

Cambiali con formula a stampa.
Il Ministero delle Finanze si è determinato di porre in vendita foglietti di carta flo-granata da cambiali con formula a stampa adatta per la generalità dei casi.

Si mette in rilievo, ad ogni buon fine che il prezzo delle formule a stampa è uguale a quello dei corrispondenti foglietti bollati in bianco, i quali del resto con-tinueranno a rimanere in vendita, fino al loro smaltimento, insieme alle formule stesse.

Cartoline-valori. Biamo conto di una innovazione che si sta preparando nel ser-vizio postale:

« Il signor Felice Pagliuzzi, vice-segre-tario alla Direzione generale delle Poste, ha presentato alla Direzione stessa un suo progetto per la istituzione di cartoline-va-lori, le quali, oltre al semplificare le ope-razioni degli affidi postali, faciliterebbero di assai, anche per il pubblico, la tras-missione delle piccole somme.

« La cartolina che il signor Pagliuzzi propone è in forma di un parallelogramma molto allungato e consta di quattro parti, ossia: matrice, buco, cartolina e ricevuta. Essa viene rilasciata da tutti gli uffici po-stali. Il valore della cartolina è rappresen-tato da un franco bello apposto al buco. Occorrendo per mo' di esempio, di fare la spedizione di cinque lire, s'acquista una cartolina di pari somma, sborsando alla posta 5 lire, più 20 centesimi di tassa fissa. L'impiegato postale, incaricato della vendita, stacca dalla matrice le altre tre parti della cartolina, ossia: il buco, la cartolina propriamente detta e la ricevuta, dopo aver impresso su questa o sul buco il bollo con la data del giorno. Il mittente scrive sulla cartolina l'indirizzo del desti-natario o, nella fascia posteriore, quello che più crede, come nelle cartoline comuni; quindi la mette in buca, sborsando la ricevuta che trattiene per qualunque caso di smarrimento o mancato pagamento. »

Un altro sacerdote uanonto ai vivi! — D. Domenico Barnaba di Baji d'anni 71 compiuti, alle ore 5 3/4 pom. del 7 corr. passò agli eterni riposi. — *Melior est dies mortis die natalitatis* ha detto lo Spirito Santo riguardo ai giusti per quali è un guadagno la morte; perocché egli non nella morte hanno riposo dai travagli e sono tolti ai pericoli e alle tentazioni del se-colo, nei quali pericoli e tentazioni ed af-fanni entra l'uomo nel giorno in cui nasce; e questa sentenza dello Spirito Santo può bene appropriarsi alla morte del nostro venerando sacerdote. Egli dopo una vita esemplare in cui rifiutò la più bella sacerdotale, la fede, la purezza dei costumi,

l'umiltà, l'affabilità, la carità fraterna, lo zelo per la gloria di Dio e per la salute delle anime, la più scrupolosa esattezza nell'adempiere gli uffici assunti di maestro dei fanciulli, di Segretario della Confraternita dei sacerdoti del R.S. Crocifisso, di cooperatore della cura d'anima; dopo una vita così ricca di virtù e di meriti, egli ha fatto la morte veramente del giusto. — Riuscitosi alquanto da una lunga malattia che lo andava lentamente consumando, nel 29 agosto p. p. si mise di nuovo a letto per non alzarsi mai più. Il nostro buon prete prevedeva che questa volta il male lo avrebbe tratto al sepolcro, e perciò ha voluto per tempo munirsi di tutti i co-sulti di nostra Santa Religione per acce-ttarsi così dell'assistenza di Dio nel grande passo che decide per sempre delle sorti dell'uomo; e pare che Iddio misericordioso lo abbia assistito in un modo affatto spe-ciale, poiché gli ha fatto il dono e la grazia di conservargli le facoltà mentali, e con esse la pazienza, la rassegnazione, la calma e la serenità fino all'ultimo re-spiro.

Oh morto, con morte ma dolce e tran-quillo passaggio a una vita infinitamente migliore! Si, per lui *melior est dies mor-tis die natalitatis*, poiché ha fatto la morte del giusto. Anima eletta, noi pro-glioremo per te, ma anche tu rivolgiti uno sguardo pietoso verso di noi o prega il buon Iddio che ci conceda di fare una buona morte, santa come la tua per poter rivederci lassù nel cielo.

Alcuni amici

Diario Sacro

Sabato 9 ottobre — A. Carone e comp. m.

TELEGRAMMI

Londra, 8. — Il Times ha da Sofia il dispaccio delle Czar è concepito in termini meno duri di quelli che circola-vano nelle sfere diplomatiche. Dice: Come vostra altezza dichiara, gli avvenimenti la sorpresero improvvisamente e non voglio dubitare; pure devo deplorare la avven-tura pericolosa in cui i bulgari precipita-ronsi senza riflettere. Ordinai a tutti gli ufficiali russi di lasciare la Bulgaria prima del 13 corrente.

Vienna, 7. — Secondo la Neue Freie Presse coronano trattative fra la Porta e il Lloyd di Trieste per il trasporto di truppe turche a bordo di una piroscafo della compagnia. Tratterebbero di un con-centramento di truppe a Salonicco e Dedag.

Londra, 8. — E' scoppiato un grande incendio nel quartiere di Clerkenwell. I danni sono calcolati oltre un milione di sterline.

La maggior parte delle case distrutte e-rano magazzini di pellicerie.

nione alla loggia, il pugnale settario non tarderebbe a colpirmi.

Queste parole fecero fremere tutti.
— Sento che morrò presto, proseguì An-drea, fra poche ore forse. Mie cari, vi raccomando il mio caro figliuolo, e quando fossimo tanto fortunati da ottenergli un po-sto di grazia, desidero ch'esso venga edu-cato in un collegio di frati, che tanto pre-gia, ma che invece hanno grandi meriti verso la patria, per essa allevando bravi ed onesti cittadini.

— Sarai esaudito, mio caro Andrea, disse Giovanni amorevolmente.

— Or non mi resta che impetrare il vo-stro perdono che spero mi concederete...

— E il diol! risposero i parenti, ah! ca-riissimo Andrea, da lungo tempo ti perdo-niamo.

Quella stessa sera le condizioni del me-schino rapidamente si aggravarono: il prete non si dipartì dal suo capezzale credendo che Andrea non passasse la notte, ma sul far dell'aurora, si sentì più sollevato e nel di seguente die' prova di miglioramento sensibile.

Il medico stupefatto molto per questo fatto, ma non mancò di dire ai parenti che non s'illudessero punto, perché solo un vero prodigio di Dio avrebbe potuto salvare Andrea.

La speranza che alcun poco era cresciuta nell'animo dei diletti parenti dovea pur-troppo deludere.

Erasi verso la fine di marzo e pochi giorni separavano dalla solennità della Pasqua. Andrea avrebbe anelato di dividere in quel giorno il desco della famiglia e Iddio gli concesse tanta grazia. Potè essere tra-scinato sulla poltrona fino alla tavola, ma

Dubino, 8. — I vescovi cattolici d'Ir-landa addettarono una mozione deplorando e condannando i recenti atti di violenza per l'intimidazione dell'Irlanda.

Parigi, 8. — Un consiglio dei ministri fu tenuto sotto la presidenza di Grevy.

Nessun ministro si è dimesso. Il gabinetto resterà al suo posto e deciderà la condotta da tenere soltanto dopo i ballottaggi.

Parigi, 8. — Il Temps ha da Berlino: Il memorandum degli ambasciatori a Costantinopoli è arrivato. Dichiarasi formal-mente favorevole al trattato di Berlino e biasma severamente il movimento bulgare, afferma la risoluzione delle potenze d'im-pedire il ritorno di simili fatti. Ricorda il diritto della Turchia d'impiegare tutti i mezzi per ristabilire lo statu quo. Gli ambasciatori non propongono una soluzione della crisi.

Il Temps ha da Vienna: Oreste che la diplomazia trascini per le lunghe i ne-gozii, affinché la Turchia possa terminare gli armamenti o impedire colla forza cieche le potenze non possono impedire diploma-ticamente.

Roma 8. — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 6 a quella del 7:

Provincia di Palermo: Palermo casi 118, così ripartiti: Mandamento di Melo 43, Or-to 25, Monte di Pietà 17, Castellamare 11, Palazzo Reale 10, Tribunali 7, Militari 4. Morti 58, di cui 28 dei casi precedenti. Manicomio 1 Monreale (Rocca di Falso) casi 10, morti 3 di cui 2 dei casi precedenti. Bagheria (villaggio d'Aspra) casi 31 morti 1.

Provincia di Ferrara: Codrigo morti 3 dei casi precedenti. Capparò casi 1, morti 2 dei casi precedenti.

Provincia di Genova: Tigilletto casi 1.

Provincia di Parma: Borgotaro casi 3, morti 1 dei casi precedenti. Collescio 1 morto dei casi precedenti. Solignano casi 1, morti 1 dei casi precedenti. Varano Me-legari casi 1, morti 1.

Provincia di Reggio Emilia: Montecchio casi 1, morti 1 dei casi precedenti. San Paolo senza morti 1 dei casi precedenti. Forno di Taro casi 1, morti 1 dei casi precedenti.

Provincia di Rovigo: Fiesse Umbertiano casi 1 seguito da morte.

Parigi 8 La Borsa subì un grossissimo ribasso tenendosi complicazioni internazionali per l'occupazione di Harat, la seconda città dell'Afganistan, da parte degli inglesi e per l'attitudine sempre più bellicosa che assumono la Serbia e la Grecia.

NOTIZIE DI BORSA

8 Ottobre 1885

Rend. It. 5 1/2 per 100 del 1 luglio 1885 da L. 61.50 a L. 61. —
Id. Id. 1 gennaio 1886 da L. 62.75 a L. 62.83
Rend. su lire in carta da F. 31.30 a P. 31.40
Id. Id. in argento da F. 32.30 a P. 32.85
Pia. est. da L. 200. — a L. 201. —
Banconote austr. da L. 200. — a L. 201. —

CARLO MORO gerente responsabile

SCUOLA ELEMENTARE FEMMINILE

Col giorno 4 del p. v. novembre la sotto-scritta aprirà una scuola elementare femmi-nile per le classi inferiori e superiori, nel lo-cale posto in via Grazzano al n. 43 (ex casa Zignoni). Si iscriveranno ragazzine che contino da 6 a 8 anni di età. La retta è fissata al lire 4 mensili per le agiate, con avvertenza che si accetteranno pure bam-bine povere, alle quali, oltre l'istruzione, verranno dati gratuitamente anche i libri. Il loro stato di povertà dovrà essere pro-vato da attestazione del rispettivo Parroco. L'iscrizione sarà aperta dal giorno 20 al 28 corrente, dalle ore 10 ai mezzodì nel predetto locale. Per essere iscritte, richie-de il certificato di nascita o di subita vecchiezza. Nella stagione invernale l'o-rario sarà dalle ore 9 antimeridiane ai mezzodì, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

La casa è salubre sia per ampiezza di locali, sia per luce e ventilazione, essendo anche provvista di spazioso giardino, del quale le bambine potranno usufruire in tempo di ricreazione.

ADELE QUARAGLI
maestra di grado superiore.

I MIEI TRENTACINQUE ANNI DI MISSIONE nell'Alta Etiopia

Opera di Sua Em.za il Cardinale Guglielmo Massena. Il primo volume in quarto mas-simo di pag. XVI-216 ricchissimo di fregi e di incisioni in illustrazione del testo vendesi a lire 12.

Il ricavato è devoluto a vantaggio delle Missioni Africane fondate dal illustre An-tore.

Dirigersi alla tipografia S. Giuseppe, via S. Calocero n. 9 Milano, o all'ufficio del Cittadino Italiano in Udine.

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parochi e spettabili l'abbazie, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso as-sortimento Broccati con oro e senza, Stole formate romano, Raggi per ri-messa a Veli Umerali od anche per o-cello da Baldacchino, Confezioni in tutta seta, con oro fino ed anche lino, Gri-setta, con oro fino ed anche lino, Dama-schi lana e seta per colonnami, Copri-piside, Focchietti ed argento di qua-lunque dimensione, Frangie oro, argento e seta in tutte le altezze, Gallone d'ogni genere, Cordoni oro, Giletto Inconti e qualunque articolo per chiesa, assumendo anche commissioni.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urban e Marlinuzzi

Regolo ex STUPPER Piazza S. Giacomo UDINE

AVVISO

fu in tempo a somministrargli l'estrema unzione e raccomandargli l'anima. Il po-vero-to schiuse con uno sforzo supremo le labbra:

— Mio figlio!
— Eccolo, esclamò Clorinda.
— A voi l'affido... è il mio più prezioso tesoro... Lo custodirete sempre?
— Lo giuriamo, risposero solennemente i parenti.

Andrea nulla più disse, entrava allora in agonia... mezz'ora appresso serenamente spirava.

Vollero vegliare tutta la notte Maddalena e Giovanni vicino al cadavere del ravve-duto pregando per l'anima sua. Clorinda trasse con sé il figliuolo, che pose a letto piangendo.

All'indomani Giovanni predispose per l'associazione del fratello. Ebbero tanta impudenza i frammorti di chieder di as-sociare Andrea *avvenente*, ma Giovanni li congedò subito dicendo:

— Mio fratello è morto da cristiano e sarà associato alla Chiesa.

E serrò loro l'uscio in faccia mentre sof-ocate imprecazioni di quei demoni sconfitti giungevano fino al suo orecchio.

Il trasporto riuscì imponente per l'accor-re di moltissimi operai dell'officina. Un socio cattolico disse parole commoventi ispirate a sentimenti religiosi.

La rabbia dei frammorti fu indescrivi-bile ma dovettero rintanarsi nei loro cavi.

La virtù di Giovanni avea conseguito una splendida vittoria.

(Continua.)

I Figli dell'Operaio

Romanzo Popolare

G. D. A. (*)

— Ora posso abbracciarti, figlio mio, per-ché il Signore mi ha perdonato.

Andrea guardava fisso il suo caro fan-ciullo, e d'un tratto divenne agitatissimo.

— Che hai? domandò Giovanni.

— Che ho! Mio Dio, è presto detto. Mi tormenta il pensiero di lasciare mio fi-glio per sempre.

— Ah! chi sa, soggiunse Maddalena, che forse il Signore non ti conceda la grazia della tua guarigione.

Ma Andrea scosse la testa mestamente.

— No, non lo desidero. Prima di tutto perché non lo merito, poi per un'altra ra-gione... gravissima.

— Qual'è essa mai? domandarono gli altri.

— Perché guarito ch'io fossi sarebbe de-cretata la mia morte. Spezzata la mia u-

